

**La città e l'ambiente** Trovate tracce di berillio nel quartiere

# Rione Tamburi, bonifica sospesa

## Stop del Comune. L'Arpa: non c'è rischio per la salute

TARANTO — Stop alla bonifica del quartiere Tamburi di Taranto. Una disputa sul rischio cancerogeno rappresentato dal berillio trovato nel suolo suggerisce al sindaco Ezio Stefano di chiedere alla Regione di «convocare con urgenza un incontro allargato a tutti i soggetti istituzionali interessati alla problematica in questione». Insomma Stefano vuole che qualcuno gli dica in via definitiva e con certezza se il livello di berillio riscontrato dalle analisi effettuate durante la caratterizzazione di 75 ettari del quartiere costituisce un rischio, soprattutto per i bambini, oppure no.

E' un problema che non dovrebbe essere tale, ma a Taranto lo è diventato. Nel frattempo il Comune ha bloccato la gara d'appalto, già portata a termine e che aveva individuato il vincitore, la Monticave Strade di Campi Salentino, nella fase dell'accertamento dei requisiti della ditta. Fermo un appalto milionario, con interventi da chiudere entro 194 giorni per bonificare un pezzo del rione di Taranto più esposto alla contaminazione prevalentemente industriale. I residenti ai Tamburi, quindi, ancora oggi non possono sapere se le concentrazioni di berillio riscontrate in 11 campioni su 39 superiori al limite di 2 milligrammi per chilogrammo di terreno siano una bomba ecologica pronta a esplodere sotto i loro piedi oppure, al contrario, siano compatibili con l'esistenza umana. La diatriba è scoppiata nei giorni scorsi e ha subito una violenta accelerazione nelle ultime 48 ore. L'agenzia regionale per

l'ambiente (Arpa), rispondendo a una serie di richieste dell'associazione ambientalista tarantina Altamarea, ha sostenuto che «non c'è rischio per la salute umana derivante dall'ingestione accidentale di berillio in quanto non cancerogeno per ingestione». Di conseguenza, l'intervento di bonifica del quartiere approvato dal Comune risulterebbe inutile. Arpa appoggia la sua tesi sui criteri di valutazione del rischio adottati

### La Regione

Il sindaco chiede alla Regione di convocare con urgenza un incontro sul problema

dalle agenzie internazionali Epa (Environmental protection agency) americana e Atsdr (Agency for toxic substances and disease registry) e sottolinea che è mancato ai Tamburi lo studio sui valori di fondo naturale del berillio in modo da poter fare una comparazione con i valori riscontrati nei punti di campionamento. Ne sono stati fatti 39, ma avrebbero dovuto essere 156.

Di fronte a questa conclusione dell'Arpa l'assessorato regionale all'Ambiente ha precisato nell'unico modo in cui poteva. Cioè che i soli criteri utilizzabili sono quelli stabiliti dall'Apat (agenzia per la protezione dell'ambiente e servizi tecnici) che, in base alla banca dati Iss (istituto superiore sanità) e

Ispesl (istituto prevenzione e sicurezza sul lavoro) sostiene la cancerogenicità del berillio per ingestione. E poiché la Regione deve attenersi a queste linee guida non può che confermare tutto quanto finora stabilito. Dal momento che non può, però, trascurare il parere dell'Arpa è «disponibile a farsi parte attiva per supportare il dibattito scientifico che Arpa vorrà avviare con Iss e Ispesl al fine di chiarire la delicata questione del quartiere Tamburi». Per il sindaco di Taranto è una questione anche finanziaria perché se la bonifica non deve essere fatta quei cinque milioni possono essere spesi in lavori pubblici.

**Cesare Bechis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA